

UNITRE SEDE DI ARICCIA
UNIVERSITÀ DELLE TRE ETÀ APS-ETS
“LIVIO VELLETRANI ”
A.A. 2023 – 2024 - sede di Ariccia



Il Giappone e la sua cultura

ANTROPOLOGIA CULTURALE

Roberto Libera

Venerdì 13 ottobre 2023
La nascita del Giappone: geologia e miti di fondazione

Venerdì 27 ottobre 2023
Pillole di storia nipponica

Venerdì 10 novembre 2023
I samurai, guerrieri e poeti

Venerdì 24 novembre 2023
Il mondo femminile giapponese

Venerdì 19 gennaio 2024
Le arti del Giappone

Venerdì 2 febbraio 2024
Letteratura e cinematografia

Venerdì 23 febbraio 2024
La realtà sociale del passato e quella moderna

Venerdì 15 marzo 2023
Spiritualità e magia

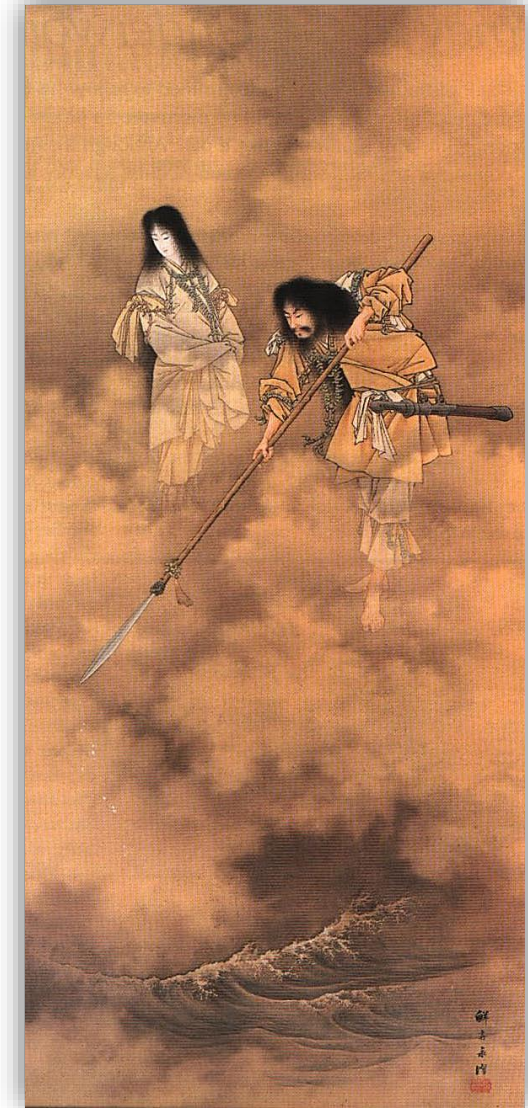


Risale al **712** il primo testo di narrativa in giapponese pervenutoci, una fonte inesauribile di temi che verranno ripresi durante tutto l'arco della storia letteraria del Giappone.

Si tratta del **Kojiki** (**Vecchie cose scritte**), compilato da un nobile di corte, **Ō no Yasumaro**, che narra la storia del paese dalle origini al 628.



Si inizia con la creazione delle isole del Giappone da parte di **Izanagi** e **Izanami**, che in successione generano poi altre divinità del pantheon shinto tra cui **Amaterasu omikami**, la dea del sole e progenitrice della casata imperiale.



Il **Kojiki** fu presentato all'Imperatrice **Genmei** nel **712**, **Ō no Yasumaro**, utilizzò storie e genealogie ricordate a memoria dal cortigiano **Hieda no Are**. Si compone di tre **maki (rotoli)**, in cui vengono narrate le origini del **Giappone** e le storie di figure mitologiche e storiche.

Lo scopo dell'opera era di "*rivedere gli annali dinastici e controllare le storie antiche per eliminare gli errori e stabilire la verità da trasmettere ai posteri*".

Era evidente la finalità politica dello scritto, in cui gli **Yamato** legittimavano il diritto a regnare, facendo risalire la propria ascendenza alla divinità **Amaterasu Ōmikamii**.



Nihongiù (Annali del Giappone)

Fu completato nel **720**, è una cronaca della storia del **Giappone** dalle sue origini mitiche fino al regno dell'Imperatrice **Jitō**. Contrariamente al **Kojiki** è scritto interamente in cinese classico, con uno stile che ricorda quello delle cronache cinesi. Inoltre, il **Kojiki** riporta soltanto una versione di ciascuna storia narrata, mentre il **Nihongi** descrive più versioni di una stessa vicenda.



Man'yōshū (Raccolta di diecimila foglie)

È la più antica collezione di poesie in giapponese. Composta probabilmente intorno alla **seconda metà dell'VIII secolo**, è formata da **4496 componimenti**.

I circa cinquecento autori appartengono a tutti i ceti sociali, membri della famiglia imperiale, contadini, soldati, artigiani e monaci.

Leggendo i contenuti di questi poemi si nota che una preoccupazione è quella di vivere a lungo, a non voler lasciare questo mondo lamentandosi per la brevità della vita.



Periodo Heian (794–1185)

Il periodo **Heian** vide il fiorire della letteratura di Corte: ad aver accesso alla cultura e ai testi erano soltanto i nobili dell'aristocrazia e i monaci, che erano contemporaneamente produttori e fruitori delle opere letterarie, da cui rimasero escluse le classi inferiori.

Con l'interruzione delle ambascerie giapponesi alla corte dei **Tang** nell'**894**, si introducono in **Giappone** forme letterarie vernacolari, grazie soprattutto alla nascita dei caratteri fonetici **kana** attorno al **X secolo**. I nuovi sillabari, lo **hiragana** e il **katakana**, favorirono lo sviluppo dello stile **wabun** (testo in giapponese), nei testi privati, contrapposto al **kanbun** (testo in cinese), utilizzato nei documenti ufficiali.

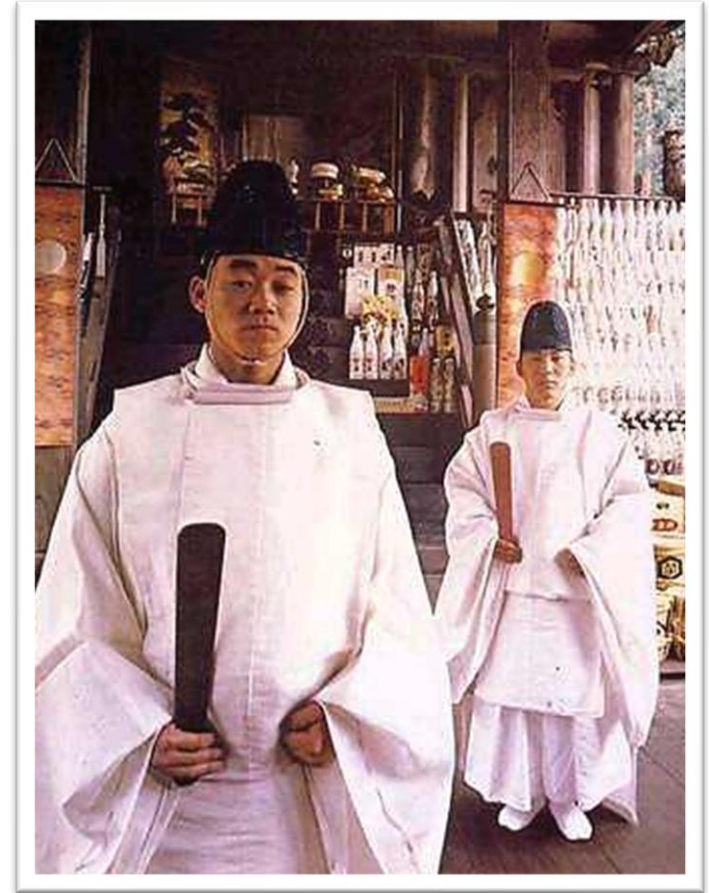
Monogatari

Monogatari = “**storia raccontata**” in prosa e in versi. Deriva da mono “**cosa**” e dal tema verbale *katari* (-*gatari* nei composti), “**raccontare**”, “**riferire**”, “**chiacchierare**”, “**conversare**”.

In origine erano testi letti in ristretti circoli nell’ambiente delle dame di corte della capitale Heiankyo (poi Kyoto), in seguito circolarono anche poche copie manoscritte.



La nascita e la fortuna del **monogatari** seguono l'affrancatura dal cinese. I giapponesi la scrittura cinese intorno al **V-VI secolo d.C.** Da allora il cinese fu la lingua dei letterati, la lingua ufficiale, il giapponese invece fu ritenuta la lingua dei poteri magico-sacrali, cioè dello spirito della parola (**kotodama**), preferita nei riti e nella redazione delle poesie private.



Il **Taketori monogatari** (909) è il capostipite del genere, un racconto di prosa con numerosi elementi fantastici cui si affianca una descrizione realistica del contesto degli avvenimenti.

La narrazione si apre con la formula **Ima wa mukashi** (C'era una volta) e ha una struttura che richiama quella tipica delle fiabe, con episodi consequenziali collegati tra loro. Non si limita a raccontare una storia ma trasmette anche valori estetici e morali.



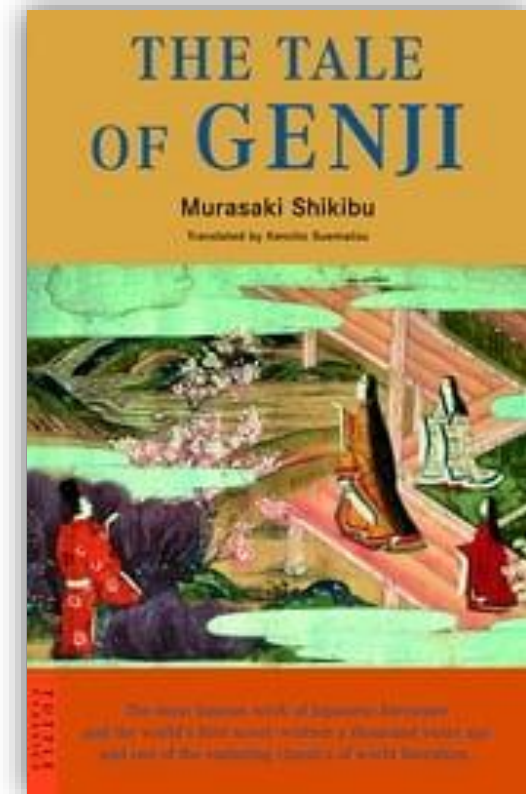
Ochikubo monogatari (Storia di Ochikubo, fine X sec.) e Sumiyoshi monogatari (La principessa di Sumiyoshi, X sec.). Appartengono al genere mamako mono (racconti di figliastre): storie di fanciulle vessate dalle matrigne, che grazie ad aiutanti o mezzi soprannaturali riescono a sfuggire ai soprusi e raggiungere la felicità.



L'opera più significativa di questo genere è il **Genji Monogatari**, ultimato nel **1008** da **Murasaki Shikibu**, dama di corte al seguito dell'Imperatrice **Shōshi**.

È costituito da 54 capitoli, suddivisibili in 3 sezioni tematiche. Dall'1 al 33 narrano l'ascesa, gli amori, gli intrighi, la caduta e il riscatto del protagonista, il principe **Hikaru Genji**; dal 34 al 41 narrano il successo di **Genji**, ormai all'apice del potere politico e sociale; dal 42 al 54 invece vengono narrate le vicende degli eredi di Genji.

Nel raccontare le vicende del principe, l'autrice offre un quadro dettagliato della vita e della cultura di Corte.



Periodo Kamakura-Muromachi (1185–1603)

Con l'ascesa della classe guerriera iniziarono una serie di ribellioni violente. Alla fine del conflitto, nel **1185**, ad avere la meglio furono i **Minamoto**, che instaurarono un governo militare, detto **bakufu**, nella città di **Kamakura**.

A raccontare gli eventi del conflitto è lo **Heike Monogatari (1371)**, l'epopea della famiglia **Taira** di cui illustra l'ascesa e la caduta. È un racconto di guerra, e di notevole importanza sono soprattutto i suoi passaggi poetici, recitati da monaci ciechi che si accompagnavano suonando il **biwa**.



Periodo Tokugawa (o **Edo**) (1603-1868)

La stabilizzazione del governo centralizzato a **Edo** (l'odierna **Tokyo**) e la riunificazione politica seguita alla **battaglia di Sekigahara (21 ottobre 1600)**.

Il progresso economico e il miglioramento del livello di vita furono favorirono l'allargamento dell'istruzione, favorendo la diffusione della pratica letteraria e di opere destinate ad un pubblico sempre più ampio.

Dalla **Cina** fu introdotta in **Giappone** la stampa tramite tavole di. Con l'arrivo del gesuita **Alessandro Valignano**, nel **1590** furono introdotti anche i caratteri mobili in legno, utilizzati per la pubblicazione privata di opere religiose e opere classiche della letteratura giapponese.



Il romanzo moderno

La **fine dell'Ottocento** vedrà il romanzo come genere privilegiato rispetto ad altre forme letterarie. Sono gli inizi del romanzo moderno in **Giappone** che non ha scopo di divertire ma piuttosto fornire un'immagine realistica del contesto sociale nipponico.

Tsubouchi Shōyō (1895-1935) teorizzò questa nuova forma narrativa in **Shoosetsu shinzui (L'essenza del romanzo)**.

Nella sua opera legittimò il mestiere di scrittore (contro la teoria confuciana secondo cui scrivere romanzi era un'attività di basso livello) valorizzando questa nuova forma narrativa, sempre più legata al realismo ma estraneo a qualsiasi finalità estetica.



L'epoca Meiji (il regno illuminato -1868-1912).
Il Giappone confronta con l'Occidente dopo più di due secoli di isolamento e, tra le tante modernizzazioni della società nipponica, si definisce l'identità del romanzo giapponese e della letteratura moderna, fino a quel momento basata perlopiù su poesie, diari e memorie di guerra.



L'incontro con i popoli occidentali determina un'influenza così imponente all'interno della società giapponese che il **Periodo Meiji** riesce in soli 40 anni a ripercorrere la storia che l'Occidente aveva affrontato in 3 secoli. La corte imperiale si trasferisce a **Tokyo (Edo)** centralizzando il potere; nel 1871 si impone l'obbligo di istruzione scolastica e si unifica il linguaggio dell'isola.



Il romanzo moderno giapponese

Nell'**Ottocento**, il romanzo viene inserito fra le attività nobili e di grande valore spirituale per l'uomo. I testi si focalizzano principalmente sull'individuo, sulle sue problematiche e sulle emozioni, nasce il realismo come genere letterario.

Si presenta l'esigenza di tradurre i romanzi **Occidentali**, da loro si apprendono diversi stili e generi. Si iniziarono a tradurre prima testi di saggistica, politica e fiction, e in seguito romanzi di narrativa.



Il Romanticismo

Tra il **1889** e il **1904** nasce un genere letterario noto come **Romanticismo giapponese**.

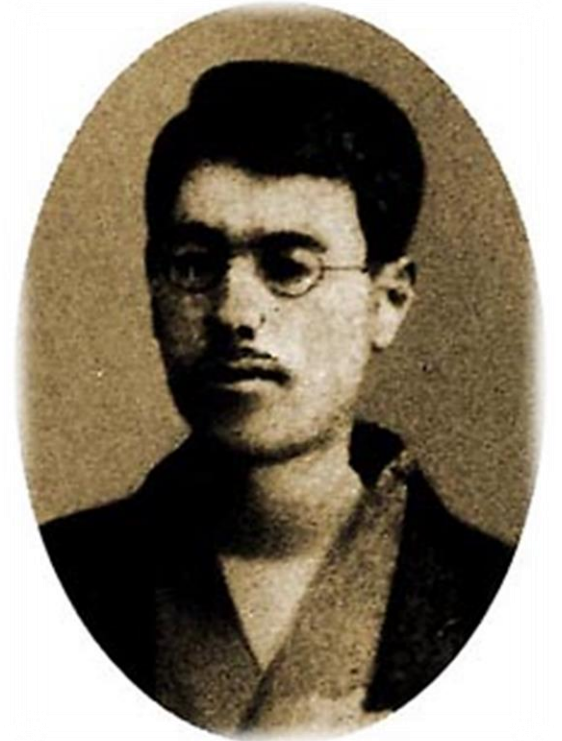
Gli scrittori di questo periodo seguono la linea narrativa dei capolavori Occidentali, cercando di personalizzarne le tematiche, per renderli “più giapponesi”.



Il Romanticismo

Un autore di spicco del **Romanticismo giapponese** è **Kitamura Tokoku**, cristiano liberale morto suicida a 26 anni.

Nelle sue opere **Tokoku** esalta il **Cristianesimo**, il pacifismo e l'amore verso Dio, ponendo attenzione alla crescita spirituale dell'individuo.



Il Naturalismo

Nei primi anni del '900 si afferma una nuova corrente letteraria detta **Naturalismo giapponese**, **Shimazaki Tōson** sarà l'autore di punta di questa corrente.

La natura non è né buona né cattiva, né bella né brutta. Se il lettore venga toccato o no non è affare dello scrittore.



Le scrittrici dell'Ottocento

La politica sociale del governo **Meiji** sosterrà l'attività letteraria delle donne, che daranno vita alle prime vere riviste femminili.

Alcune sosterranno l'idea conservatrice della donna-madre, altre diedero voce ai primi movimenti femministi.

Alla morte delle tre autrici principali del movimento, **Wakamatsu Shizuko**, **Tazawa Inabune** e **Ichiyō Higuchi**, autrice del primo romanzo scritto da una donna e pubblicato da una casa editrice, questa realtà letteraria scomparve.





Yukio Mishima, pseudonimo di **Kimitake Hiraoka** (Tokyo, 14 gennaio 1925 – Tokyo, 25 novembre 1970)

La nonna sarà un personaggio fondamentale per la formazione del carattere del piccolo Mishima, negativamente per gli aspetti psicologici, positivamente per averlo avvicinato alla letteratura classica e alle forme del teatro Nō e Kabuki.

Yukio è rinchiuso dalla nonna nella propria camera, alla madre era permesso visitarlo solo ogni quattro ore per l'allattamento.

Non esce mai da casa. Riuscirà a sfuggire dalla prigionia della nonna nel **1934**, grazie all'aiuto della mamma. Queste esperienze d'infanzia saranno raccontate dallo scrittore nel romanzo **Confessioni di una maschera** del **1949**.



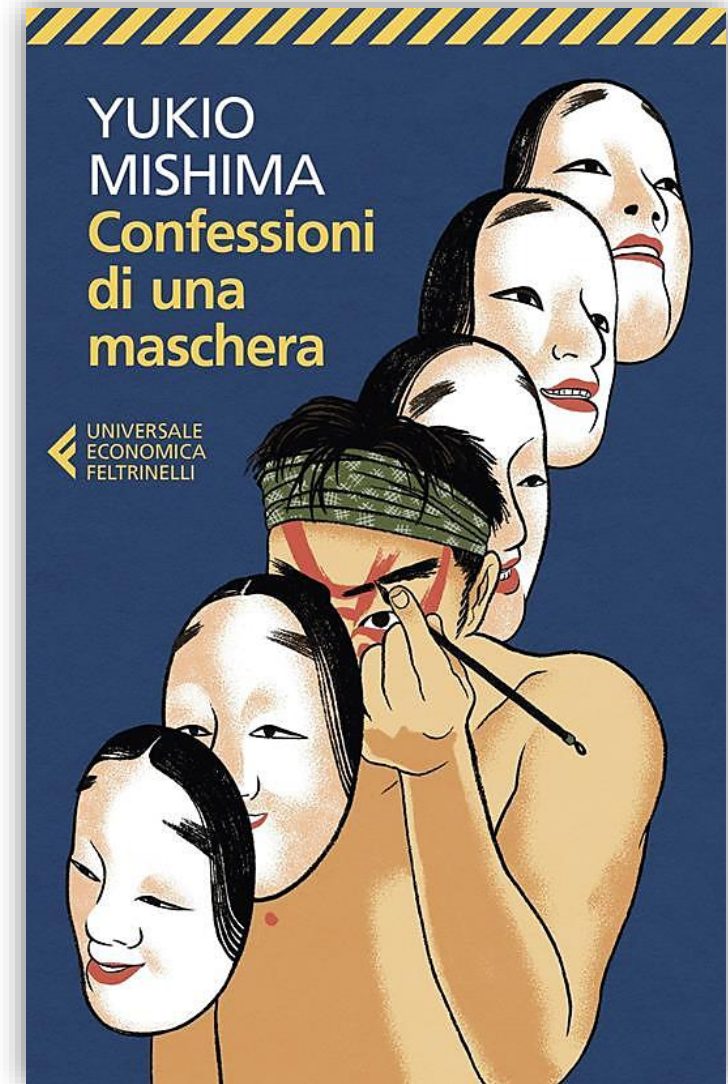
Nel **1931** studia al **Gakushūin**, una scuola di élite con un tipo di educazione spartana, gli studenti erano incoraggiati a diventare soldati più che intellettuali. **Mishima** frequenta il club letterario e alcune sue poesie vengono pubblicate sulla rivista della scuola.

Il primo lavoro in prosa importante, **Hanazakari no Mori** (**La foresta in fiore**), fu completato nel **1941**, influenzato dalla scuola romantica giapponese.

Su pressione del padre vincerà un concorso per posto di funzionario statale al **Ministero delle Finanze**. Inizia a vivere una "doppia vita": funzionario statale fino alla sera e scrittore di notte, dormendo non più di tre o quattro ore.

Alla fine, d'accordo con il padre, presenta le dimissioni dal **Ministero** per dedicarsi esclusivamente alla scrittura

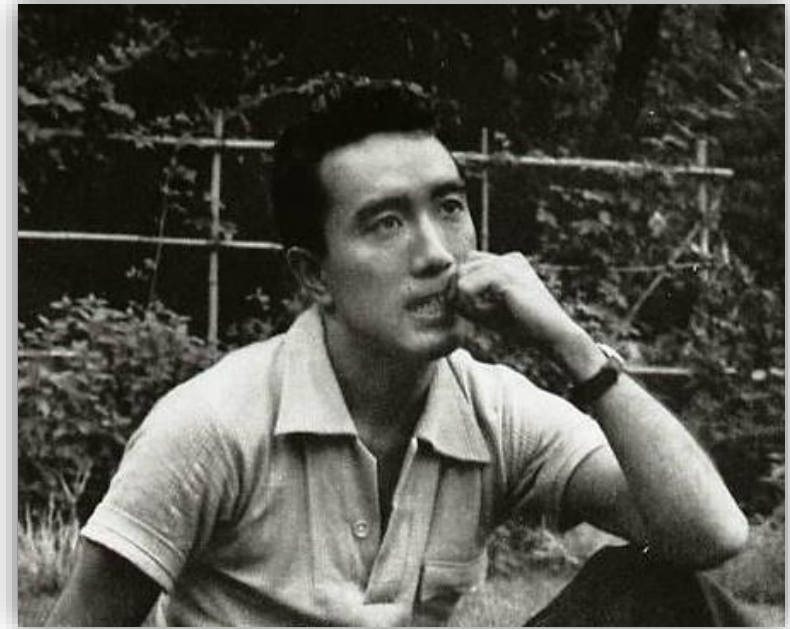
GI nel giugno del **1949**, con la pubblicazione di **Kamen no Kokuhaku** (**Confessioni di una maschera**), un romanzo semi-autobiografico in cui l'autore racconta l'evoluzione della propria omosessualità, che ottiene il riconoscimento della critica. Tra il **1950** e il 1951 pubblica tre importanti romanzi.





Negli anni '50 viaggi per lavoro negli Stati Uniti, in Brasile e in Europa come corrispondente giornalistico. In Grecia iniziò la sua passione per il culto del corpo, cominciò a dedicarsi al culturismo e alla pratica delle arti marziali.

Nel 1958 si sposerà con Yoko Sugiyama, da cui avrà due figli, Noriko e Ichiro.



Raggiunto il successo, è protagonista e regista di un cortometraggio, ispirato da **Yūkoku** (**Patriottismo**), storia di un giovane ufficiale che decide di morire tramite **seppuku** insieme alla moglie.



Cominciano anche a circolare alcune sue fotografie come culturista e kendōka sui giornali popolari.

Inoltre, è al centro dell'attenzione del pubblico per le sue attività con la **Jieitai** (**Forza di Autodifesa Giapponese**) e la **Tate no Kai** (**Società degli scudi**), il suo "esercito privato".

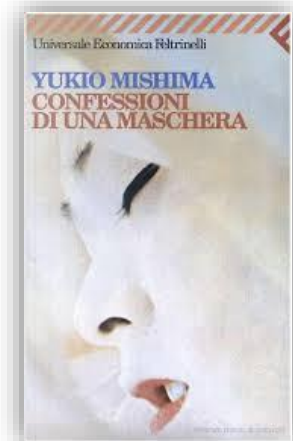
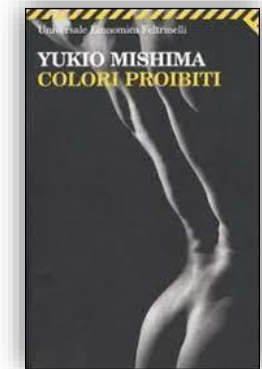
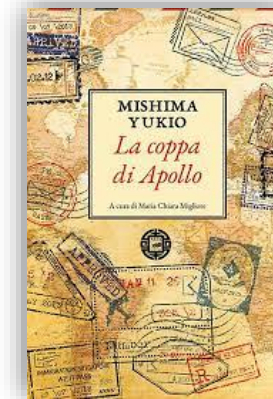
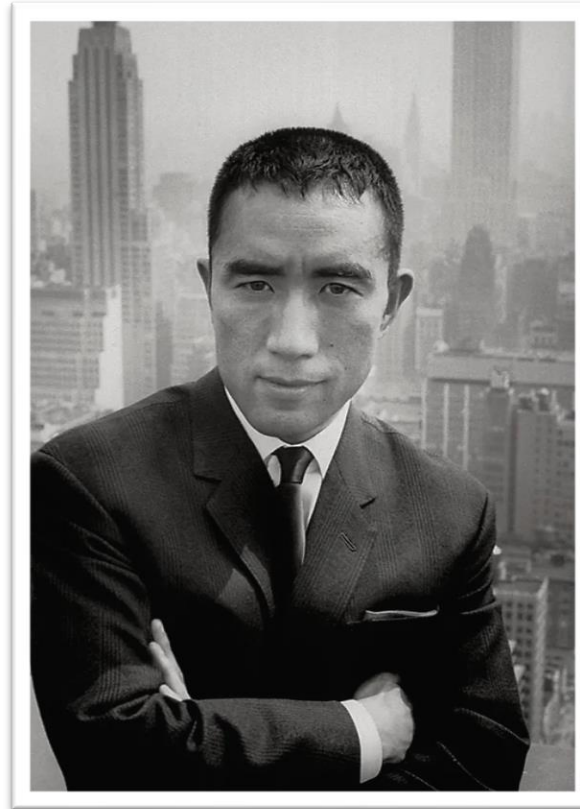
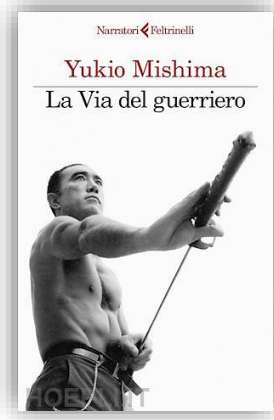


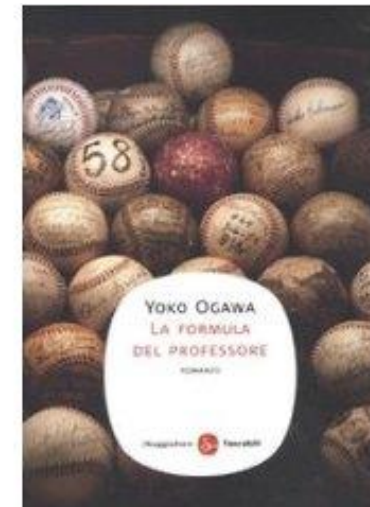
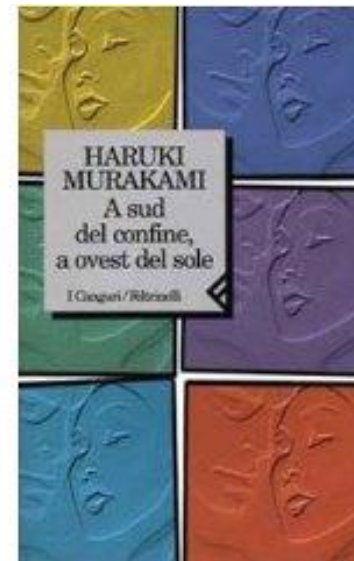


Il **25 novembre del 1970**, con alcuni membri del **Tate no Kai**, entra nell'ufficio del generale dell'esercito di autodifesa. Uscito sul balcone dell'ufficio, di fronte agli uomini del reggimento, ai giornali e alle televisioni, tenne il suo ultimo discorso esaltando lo spirito del **Giappone**, identificato con l'Imperatore, condannando la **costituzione del 1947** e il trattato di **San Francisco**, che hanno subordinato alla democrazia e all'occidentalizzazione il sentimento nazionale giapponese.

Al termine del discorso rientrò nell'ufficio, dopo aver inneggiato all'Imperatore, si toglie la vita tramite *seppuku*, trafiggendosi il ventre e facendosi poi decapitare dal suo più fidato amico e discepolo, *Masakatsu Moritali*.







Grazie

info@robertolibera.it – www.robertolibera.it
